Dopo l'uscita di scena degli « azzurrini » dalla Coppa Europa « Espoirs »

Anche errori tattici sono alla base dell'eliminazione della «Under 21»

Le sviste arbitrali ci hanno danneggiato, ma tutto sommato gli inglesi hanno meritato l'accesso alle semifinali del torneo europeo — Azeglio Vicini ha sfruttato in modo inadeguato le caratteristiche di Di Bartolomei

ROMA — Questa volta gl'inglesi ci hanno sbarrato la strada. In semifinale nella Coppa Europa « Espoirs » ci vanno loro, i « bianchi » di mister Sexton, e con pieno merito, prendendosi così una indiretta, ma a lungo covata, rivincita proprio su quel terreno di gioco che sedici mesi fa li vide soccombere, con la loro nazionale maggiore, nei confronti dei « moschettieri » di Bearzot, in una partita che determinò la svolta decisiva nella qualificazione alla fase finale dei « mondiali » d'Argentina.

Peccato che sia finita così; peccato perché c'erano tutti i presupposti, alla vigilia, per un prestigioso balzo nell'Olimpo del calcio continentale. C'era la promettente esibizione di Manchester, dove gli azzurri di Vicini tennero testa agli scatenati avversari e c'era quel golletto che in caso di parità-reti poteva valere doppio. Tutte cose che infondevano un certo ottimismo, una certa tranquillità.

Invece le illusioni della vigilia non hanno trovato riscontro nella realtà e lo 0-0 finale ci ha condannati senza possibilità di scampo.

A voler fare i « sentimentali » e quindi aggrapparsi alle attenuanti, si potrebbe cavillare sulla incredibile occasione mancata da Paolo Rossi proprio nel finale e sul vistoso rigore negatoci dal pur ottimo signor Vigliani. Ma sarebbe stata vera gloria? Pensiamo onestamente di no; non lo sarebbe stata anche se ora potremmo gioire per aver sorpassato il turno; quello degli azzurri sarebbe stato un traguardo raggiunto per il rotto della cuffia, senza veri meriti.

Comunque alla base della mancata qualificazione, ci sono ben **p r e c i s i** fattori da tenere nella giusta considerazione, che investono la direzione tecnica, per la scelta di alcuni uomini e per la scelta dei temi tattici, e i giocatori, i direttori di gara e, soprattutto, gli inglesi. Iniziamo la nostra breve analisi, proprio parlando di loro.

● Una fase della partita Italia-Inghilterra « Under 21 » giocata mercoledì all'Olimpico. GALLI sventa un'incursione degli inglesi sotto gli occhi di AGOSTINELLI e MANFREDONIA

INGHILTERRA — All'Olimpico la squadra di mister Sexton è stata inappuntabile. Ha indovinato tutto o quasi. Il c.t. inglese non ha commesso l'errore del suo collega, mister Revies, quando presentò a Roma, sedici mesi orsono, la nazionale maggiore vestita con un innaturale (per loro) catenaccio. Quella tattica suicida fu pagata a caro prezzo. Mercoledì Sexton ha mandato in campo una formazione meno sbarazzina di quella di Manchester (in quell'occasione schierò quattro punte) ma nello stesso tempo, pur presentando abiti più abbottonati, non snaturata. Due punte fisse e due difensori e per il resto tutti mobilissimi e validissimi centrocampisti, pronti a trasformarsi in attaccanti o difensori a seconda delle necessità.

Alla solida « corazzata » bianca gli azzurri non hanno saputo opporre una valida resistenza, vuoi per le non brillanti condizioni di forma di alcune pedine chiave (Bagni, P. Sala e Giordano), vuoi per alcuni errori della panchina italiana.

VICINI — Il tecnico azzurro questa volta non ha avuto la mano felice nelle scelte tattiche anche se ha dalla sua, è vero, la giustificazione del forfait di Canuti, che l'ha costretto a rivoluzionare in parte attacco e centrocampo. L'assenza dell'ex interista, infatti ha obbligato Vicini a far giocare Manfredonia (senz'altro il migliore degli italiani), nel ruolo di stopper invece che a libero, Galbiati, libero e Cabrini difensore puro. E proprio il mancato apporto dinamico dello juventino è venuto a mancare in maniera sensibile nella zona nevralgica del campo dove i « bianchi » erano dei leoni. I compiti, che avrebbero dovuto essere di Canuti, se avesse giocato, sono passati a Manfredonia, che pur giocando bene e pur avendo una certa visione di gioco centrocampista non è e quindi non ha offerto quella continuità d'azione e quella visione, che il suo collega avrebbe potuto offrire con gli immancabili vantaggi. Ma a parte questo fatto, quello che non si è riusciti a capire è l'assurda posizione di Di Bartolomei.

Il romanista ha giocato per tre quarti di gara, arretratissimo davanti a Galbiati, cosa che gli ha impedito di svolgere il suo gioco abituale. La conclusione è stata che Di Bartolomei, che doveva essere il punto di riferimento della manovra azzurra, non si è praticamente visto e per le sue arcinote carenze di temperamento e perché inchiodato in quella posizione non ha potuto sfruttare le sue alte capacità tecniche nel lavoro di rifinitura e di tiro da media distanza. S'è solo limitato ad operare dei lanci lunghissimi, facili preda per gli inglesi, che puntualmente hanno tagliato fuori da ogni azione le punte, Rossi e Giordano, costrette a volte a tornare indietro per poter giocare un pallone.

ARBITRI — Per chiudere due parole sugli arbitraggi. Sia quello dell'andata, del signor Nyus, che quello di mercoledì, non ci sono stati favorevoli. Non vogliamo attaccarci a questa scusante per giustificare l'eliminazione, ne pretendevamo di averli a favore; certo è che pur non arbitrando male, le loro decisioni alla fine si sono rivelate decisive per l'Italia. Il fuorigioco non visto in occasione del secondo gol inglese a Manchester e il rigore negatoci mercoledì all'Olimpico, lasciano l'amaro in bocca, ma tant'è! Sarebbe stato più bello, per tutti, che gli inglesi non avessero usufruito di queste gentili concessioni, per raggiungere un traguardo che erano in grado di raggiungere con le loro stesse forze.

Paolo Caprio

Il portacolori della SCIC è leader è sta attraversando un momento magico

Saronni batte ancora Moser e ipoteca il Giro di Puglia

Era la prima volta che correva da professionista una « cronoscalata » — Il campione del mondo è finito a otto secondi — La corsa si conclude oggi con la tappa Ostuni-Martinafranca di 180 km.

Dal nostro inviato

SELVA DI FASANO — **E quattro! Puntuale come un orologio di marca, Saronni ha centrato il « poker » al termine della seconda semitappa di ieri, terza tornata del Giro di Puglia. Il giovane alfiere della SCIC,** per la seconda volta nel giro di tre giorni, ha nuovamente battuto il suo diretto avversario, Francesco Moser, ed è leader del « Giso ». Moser, comunque, ha fornito una prestazione anzi valida sotto il profilo tecnico, riuscendo a ben comportarsi su un terreno a lui non congeniale. «*E' un percorso che non mi si addice* — ci aveva confidato mercoledì sera Moser, nella hall dell'albergo Serra Silvano —. *Domani non corro. Non mi presento alla partenza* ». E ieri, dopo l'arrivo, ha ribadito il concetto: « *Non mi importa del secondo posto e non mi importa neppure di aver corso bene. La verità è che il percorso non mi è piaciuto perché poco adatto alle mie caratteristiche* ».

● SARONNI si è tolta un'altra bella soddisfazione battendo ancora una volta Moser: questa volta a cronometro

Ormai, dopo il successo nella cronoscalata di ieri (6 km. e 900 metri), è scontato che il vincitore della settima edizione del Giro della Puglia, che si concluderà oggi pomeriggio con l'arrivo dell'ultima tappa sul traguardo di Martina Franca, sarà lui, Giuseppe Saronni, « asso pigliatutto » di queste corse del sud. Saronni, ed è un fatto incontrovertibile, si è rivelato come il più forte corridore del momento, a livello europeo, se non mondiale. Tutte le riserve che si avevano sul suo conto sono cadute, come d'incanto, tranne una: la tenuta. Se Saronni, anche con l'avvento della stagione calda, riuscirà a mantenere il passo di questi giorni, di lui si potrà incominciare a parlare di « corridore fenomeno ». Il portacolori della SCIC anche ieri non ha finito di stupire. Dopo aver battuto in volata martedì sul traguardo di Vieste Pizzomunno, Van Linden e Moser (il belga è ritenuto uno dei più forti sprinter di Europa), dopo cioè aver sconfitto questi agguerriti avversari proprio sul loro terreno preferito, ieri, alla sua prima esperienza da professionista in una cronoscalata, Saronni si è imposto con straordinaria facilità su tutti gli avversari. E non si è trattato di un percorso facile, tutt'altro.

Da una pendenza iniziale di circa il 12%, si è passati, nella fase centrale del percorso, al 14% circa. Un tracciato, inoltre, reso più pesante dalle numerose curve a gomito. Per raggiungere Selva di Fasano, i corridori si sono letteralmente arrampicati per la strada comunale della Selva. Nel corso dell'ascesa lo spettacolo che si è presentato agli occhi di quanti seguivano la corsa, è stato dei più suggestivi: un'ampia distesa di verde, quasi un lussureggiante mare d'erba. Bello ma duro, dunque, il percorso. Molti corridori, oltre a Moser, non lo hanno gradito e hanno manifestato apertamente il loro malcontento. Tra i pochi che si sono pronunciati a favore, Panizza, miglior tempo fino all'arrivo di Moser.

Lo abbiamo avvicinato mentre si riparava in macchina (stava piovendo), ancora primo in graduatoria, ad attendere con ansia gli arrivi di Moser e di Saronni.

« *E' stata una di quelle salite che piacciono a me* — ha detto con una voce resa fioca dalla fatica —. *Pensavo di fare bella figura e sono contento. Sto "friggendo". Certo, se devono battermi, meglio che lo facciano dandomi almeno una decina di secondi e non due o tre. In questo caso, non mi darei pace* ».

Poi è arrivato Moser e il sogno di Panizza è svanito. Ancora una volta il simpatico corridore ha dovuto accontentarsi di un posto d'onore. Baronchelli l'ha presa con filosofia.

« *Sarebbe bello avere al Giro d'Italia un simile percorso, quando, cioè, sarò al massimo della condizione. Ora ho ancora le gambe dure e il piazzamento mi va bene* ».

Soddisfatto, ma non troppo, il vincitore. Ha recriminato sui quattro secondi persi nel finale. Saronni è apparso autocritico al massimo.

« *Peccato* — ha esordito —. *Avevo 12 secondi su Moser e si sono ridotti a otto nella discesina finale. Indubbiamente vincere come ho vinto mi va benissimo. La ritengo una affermazione importante* ».

In mattinata si era corsa la prima semitappa di 60 km. che ha portato i corridori da Castellana Grotte a Locorotondo. E' stata vinta in volata da Van Linden davanti a De Vlaeminck. Si è trattato di un percorso che non ha detto praticamente niente. Qualche bagarre, ma soltanto abbozzate e niente più. Al traguardo il gruppo compatto. Saronni ha preferito non impegnarsi e dal gruppo, ai duecento metri finali, sono scattati Van Linden e De Vlaeminck. Proprio negli ultimissimi metri il primo è riuscito ad avere ragione del secondo.

Stamane quarta e ultima tappa. Si va da Ostuni a Martina Franca, per complessivi 180 km. L'arrivo è previsto intorno alle ore 14,30.

Marino Marquardt

Gli ordini d'arrivo

COSI' IN LINEA

1) Rik Van Linden (Bel.) che copre i km. 69 della semitappa in linea da Castellana a Grottelocorotondo in ore 1.50'45" (media km. 37,381); 2) De Vlaeminck (Bel.) s.t.; 3) Basso s.t.; 4) Borgognoni; 5) Gavazzi; 6) Baronchelli; 7) Paleari; 8) Bitossi; 9) Parecchini; 10) Antonini; 11) Cerruti; 12) Osler; 13) Maccali; 14) Moser; 15) Paolini ed il gruppo tutti con lo stesso tempo.

COSI' A CRONOMETRO

SELVA DI FASANO (Brindisi), 6. — Ecco l'ordine di arrivo ufficiale della seconda frazione della terza tappa del settimo giro di Puglia, la Fasano-Selva di Fasano di km. 6,800 a cronometro individuale: 1) Giuseppe Saronni che copre i km 6,800 della Fasano-Selva di Fasano a cronometro in 14'25" (media km. 28,300); 2) Moser a 8"; 3) Panizza a 14"; 4) Visentini a 21"; 5) Chinetti a 27"; 6) De Muynck (Bel.) a 28"; 7) Battaglin a 33"; 8) Knut Knudsen (Nor.) e Bertoglio a 39"; 10) Fuchs (Svi) a 47"; 11) G.B. Baronchelli a 49"; 12) Perletto a 51"; 13) Lualdi e Vanotti a 54"; 15) Algeri a 56"; 19) De Vlaeminck (Bel.) a 1'12".

Classifica generale

1) Saronni in 15 ore 19'31"; 2) Moser a 8"; 3) Panizza a 14"; 4) Visentini a 21"; 5) Chinetti a 27"; 6) De Muynck (Bel) a 28"; 7) Battaglin a 33"; 8) Knudsen (Nor) e Bertoglio) a 39"; 10) Fuchs (Svi) a 47"; 11) G.B. Baronchelli a 49"; 12) Perletto a 51"; 13) Lualdi a 54"; 14) Algeri a 56"; 15) Sutter (Bel) a 57".

Oggi il calendario della fase finale di Coppa Italia

ROMA — La presidenza della federazione italiana giuoco calcio ha disposto per oggi a Roma nella sede federale con inizio alle 9.30 una riunione informale di tutti i presidenti delle società di serie « A » e « B » per un esame delle proposte relative alla ristrutturazione della lega nazionale professionisti.

Successivamente i rappresentanti delle otto società (Milan, Fiorentina, Inter, Juventus, Monza, Napoli, Taranto, Torino) aventi diritto a partecipare alla fase finale della Coppa Italia 1977-'78, si riuniranno allo scopo di sorteggiare la composizione dei due gironi e fissare le date di disputa. Al termine delle riunioni previsto per le 13.30, il presidente federale dott. Franco Carraro si intratterrà con i giornalisti.

Conferenza-stampa del comitato organizzatore

Civitacastellana in festa darà il « via » al Giro delle Regioni

Dal nostro inviato

CIVITACASTELLANA — A Civitacastellana, per il Giro delle Regioni, ce l'hanno messa tutta: da Civita la terza edizione del « Giro » non può che partire bene, prima di affrontare i quasi 1000 chilometri della corsa che arriverà a Firenze. Il comitato organizzatore della tappa che porterà i corridori da Civita a Norcia, l'ha messo in chiaro nel corso della conferenza-stampa di ieri. Molteplici le iniziative che in questa stupenda città laziale verranno prese per dare il primo « arrivederci » ai ciclisti delle 18 nazioni che parteciperanno al « Giro ». Al comitato di tappa di Civita hanno aderito il Comune, la Provincia di Viterbo, la Regione Lazio, le Associazioni sportive locali, gli Enti di promozione sportiva e i sindacati.

Le scuole saranno le vere protagoniste della partenza del Giro delle Regioni. Gli alunni sono in fermento fin d'ora, vogliono conoscere tutto sulle nazioni e i corridori che parteciperanno, sul significato della corsa ciclistica dell'« Unità », sul significato culturale dello sport di massa. Secondo protagonista, ma non certo meno importante, il mondo del lavoro, la stessa città, che ha nella ceramica, il fulcro dell'economia locale.

Per quanto riguarda le iniziative folkloristiche, non manca nulla ci sarà l'ormai famosa banda del paese, la « Rustica », e anche un gruppo di Soriano del Cimino, che indosserà i costumi tradizionali. Prima della partenza del « Giro » si svolgerà una corsa per giovanissimi, che si spera possa gettare le basi per una attività promozionale a Civita.

Ma veniamo brevemente alle caratteristiche tecniche. La carovana arriverà a Civita verso le 9,30. Alle 10,30 la colazione e alle 11 il ricevimento in Comune per i capi delegazione. Alle ore 12 sarà dato il « via » al prologo. I corridori attraverseranno le vie della cittadina lungo un percorso di due chilometri e 600 metri. A questo prologo parteciperanno diciotto corridori in rappresentanza delle proprie nazioni. Al corridore che avrà percorso il giro più veloce verrà assegnata la « maglia » Brooklyn. Il vincitore dell'ultima batteria partirà invece con la « maglia » Saviem. Il prologo è valido per l'incolonnamento delle ammiraglie e per la classifica per nazioni. Il comitato organizzatore per ogni giro ha istituito un premio simbolico per i corridori. Alle 12,50 invece, ultimato il prologo, la corsa partirà alla volta di Norcia per affrontare il percorso che la porterà a Firenze.

Raimondo Bultrini

Cordova deferito alla « Disciplinare »

ROMA — Il procuratore federale, dott. Vittorio Romeo, ha deferito alla Commissione Disciplinare della Lega « Pro » il giocatore della Lazio Cordova per alcune dichiarazioni fatte alla stampa circa l'arbitraggio dopo la gara Napoli-Lazio.

Veloce e autoritario il gioco degli uomini di Menotti nella nuova « amichevole »

Convincente prova dell'Argentina anche contro la Romania (2-0)

Severe critiche della stampa tedesca alla nazionale di Schoen dopo la sconfitta col Brasile

Continua la serie di « amichevoli » organizzate dalle varie nazionali per rodare la loro preparazione ai « mondiali ». Una delle nazionali più attive di questi tempi è l'Argentina. I « gringos » di Menotti nei giorni scorsi hanno incontrato (e battuto) due volte il Perù e una la Bulgaria. Ieri (prime ore del mattino per l'Italia) hanno giocato con la Romania, anch'essa in tournée in Sud America e collezionato la quarta vittoria (2-0, doppietta di Passarella al 20' e al 33'), ma più ancora che del nuovo successo il CT Menotti è soddisfatto del come i suoi ragazzi lo hanno conquistato: cioè con un gioco piacevole, veloce e autoritario allo stesso tempo.

Gli argentini hanno dominato l'incontro da capo a fondo, giocando sul filo di un ritmo assai sostenuto, che ha messo seriamente in imbarazzo gli avversari, che dopo avere fallito una buona occasione al 14' non sono praticamente più stati in partita. La soffocante offensiva argentina ha avuto il suo regista in Renè Houseman (che sta emergendo sempre più come il vero « leader » della compagine biancoceleste), in Leopoldo Luque e in Jose Valencia. La superiorità dei padroni di casa è stata nettissima nonostante l'assenza nelle loro file di uomini di riguardo come Osvaldo Piazza che non è in buone condizioni di salute.

Soltanto nel secondo tempo, quando ormai avevano messo al sicuro il risultato con Passarella (goal di testa prima e punizione insaccata imparabilmente nell'angolino alto di destra da trentacinque metri poi), gli argentini si sono concessi qualche pausa che ha dato un po' di respiro agli avversari, i quali però, appena accennavano l'offensiva, erano così ben controllati dal reparto difensivo biancoceleste che soltanto sporadicamente con l'esterno destro Georgescu e con l'interno sinistro Joreanescu riuscivano a raggiungere l'area di Fillol peraltro ottimamente pattugliata da Galvan, Tarantini e Passarella.

* * *

RFT e Brasile si sono incontrate mercoledì ad Amburgo. Hanno vinto i « carioca » con pieno merito, leggittimando il gol di Nunes con altre numerose occasioni da gol, andate in fumo per un soffio e con due traverse a portiere battuto di Edinho e Rivelino.

I commenti della stampa tedesca il giorno dopo la partita sono stati piuttosto amari, forse anche un po' troppo pessimisti.

« *0-1. Buona notte. In queste condizioni ci presenteremo ai mondiali di calcio?* »; « *Abbiamo raggiunto il fondo. Cosa ci resta ancora?* »; « *Possiamo ancora risalire a 57 giorni dai mondiali?* ». Questi sono alcuni dei titoli che sottolineano l'apprensione che la negativa prestazione dei difensori del titolo mondiale ha suscitato dopo l'incontro con il Brasile.

Il « Die Welt » scrive: « *Abbiamo paura di pensare che fra soli due mesi s'inizia il campionato del mondo. Oltre 61 mila spettatori hanno dovuto assistere allo "Volksparkstadion" alla prima sconfitta casalinga dei campioni del mondo del '71. Quello tedesco è stato un gioco senza sistema, un gioco che come già negli incontri contro l'Inghilterra e l'Urss non ha saputo adattarsi alla tattica dell'avversario* ».

Non meno pessimista il « *Bild Zeitung* ». « *Allo stadio sbadigliavano e gli spettatori gridavano basta, basta per lo spettacolo estremamente deprimente. Questa squadra non può sperare, così com'è, di conservare il titolo. Troppi passaggi sbagliati, troppa insicurezza della difesa e troppo poco coraggio da parte dell'attacco. Per Schoen ci sarà molto da fare* » conclude il « *Bild Zeitung* ».

« *Doveva esser una festa, secondo quello che Helmut Schoen aveva previsto dopo l'incontro del Brasile con la Francia* — scrive il General Anzeiger — *e invece i 61 mila spettatori, che sono venuti per salutare il più prestigioso allenatore del mondo e il capitano Vogt, hanno visto lo spettacolo di una squadra che a 57 giorni dal campionato del mondo ha raggiunto il suo livello più basso. I nuovi brasiliani hanno qualche cosa da dire. Coutinho ha saputo fare di undici ballerini una squadra quasi omogenea di tipo europeo.* »

Chiesto l'esame dei problemi sport e Coni alla Commissione Interni della Camera

ROMA — La esigenza che la commissione Interni della Camera dedichi una apposita seduta ai problemi dello sport, e del CONI in particolare, è stata sottolineata ieri a Montecitorio dal compagno on. Ivo Faenzi a conclusione della relazione di maggioranza al bilancio del ministero per il turismo e lo spettacolo.

Martinese-Corbo e Cometti-Cavina

Due titoli italiani di pugilato in palio questa sera. A Senigallia, Giuseppe Martinese, campione dei « superleggeri » difenderà il titolo dall'assalto di Giuseppe Corbo. A Faenza toccherà ad Ennio Cometti respingere l'attacco che gli porterà Cristiano Cavina, che tenterà di strappargli il titolo dei mediomassimi.

Cross « mondiale » militare

Sfugge il successo a Fava per l'errore di un giudice

ROMA — Per un errore banale è stato rappresentato nale quanto clamoroso Franco Fava, favorito nella 27.ma edizione dei campionati mondiali di cross militare (prova corta), si è visto inopinatamente battuto e, più per dispetto che per altro, si è addirittura fermato a 20 metri dal traguardo quando ormai era terzo.

L'atleta aveva tirato tutta la gara ed era sicuro ormai di poter guadagnare la medaglia d'oro quando, per un errore di segnalazione di un giudice, sbagliava percorso e si trovava in terza posizione. Inutilmente provava a rimontare, perché i due belgi che lo seguivano, e che invece avevano preso la strada giusta, non si facevano più raggiungere.

Il ritiro di Fava è costato inoltre all'Italia la medaglia a squadre con gli azzurri che terminavano quinti mentre, punteggi alla mano, avrebbero potuto guadagnare il terzo posto. Nulla da dire sulla gara lunga che è stata dominata nettamente dagli africani ed in particolar modo dai tunisini che hanno piazzato due atleti nei primi cinque posti.

La Coppa dei Campioni di basket vinta per la sesta volta dagli spagnoli

Girgi a picco contro il Real: 75-67

Gli italiani avevano chiuso in vantaggio il primo tempo (41-40)

REAL MADRID: Brabender 16, Cabrera 9, Prada 2, Walter 26, Corbalan 2, Rullan 10, Lopez Iturriaga, Coughran 10. Non entrati Cristobal e Luyk.

MOBILGIRGI: Zanatta 4, Morse 12, Ossola 2, Meneghin 23, Bisson 2, Yelverton 24. Non entrati Rusconi, Rossetti e Bechini.

ARBITRI: Arabadjan (Bulgaria) e Jahoda (Cecoslovacchia).

NOTE: Spettatori 6.500 circa dei quali 1300 giunti da Varese. Ripresa tv in 17 nazioni: record assoluto per una manifestazione di basket. In tribuna, tra altri, Jones, Stankovic, il presidente della FIP, Vinci, e il C.T. azzurro Primo Rubini.

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA — Il « mito » della Girgi si è infranto qui a Monaco, sulla « moquette » che ospitò i più tragici Giochi Olimpici dell'era moderna. I « granatieri » di Varese non hanno ripetuto il « miracolo » di forza fisica, di tensione agonistica, di sacrificio collettivo che da nove, lunghe stagioni andavano propagandando per l'Europa cestistica. Il Real, l'antagonista di sempre, anch'esso incrostato di nobiltà antica, li ha inchiodati dietro le loro fragili barricate, dietro i loro disperati fuochi di sbarramento.

E' stata una serata « rusticana », come sempre tra Girgi e Real, una serata di basket comunque esplosivo e virile che i madrileni di Manolo Sianz hanno firmato e legittimato con il punteggio di 75-67 (primo tempo 40-41). Il Real dunque è per la sesta volta campione d'Europa. Brabender, Rullan, Cabrera, ma soprattutto Walter, sono i suoi paladini più fidati. Questo Real che Sianz saggiamente si è rifiutato di ritoccare, perpetua le gesta della grande squadra degli « anni sessanta ». Da dieci stagioni domina il campionato iberico. E' potente, solido. Può imporre la propria supremazia per lungo tempo ancora.

Anche la Girgi rinnova le glorie di un grosso complesso degli anni passati: l'Ignis. E Aldo Ossola, un regista che sempre riesce a scuotere i sensi della squadra ne è il denominatore comune, il naturale elemento di coesione. Ha giocato tutte e nove le finalissime di Coppa. Da Mosca, con la casacca dell'Ignis, a Belgrado. Anche ieri, questo direttore d'orchestra di trentatre anni è salito in pedana, ha preteso dai suoi « musicanti » la massima concentrazione, ha cercato di guidarli nel solito crescendo sinfonico, senza però riuscire a scardinare le maglie della resistenza madrilena. Ieri contro la « zona » dei varesini il Real ha infierito. I tiri dalla media distanza di Walter e Brabender. I tentativi di penetrazione senza palla. Insomma tutti gli schemi d'attacco di Sianz andavano a soffocare il « cuore » della Girgi. Raramente i tentacoli di Meneghin hanno stritolato il solito, enorme quantitativo di palloni. Ieri nella « corazzata » varesina si è aperta qualche falla di troppo. Eppure i ragazzi di Messina erano giunti a questo appuntamento psicologicamente caricati. Non si sarebbe dovuta ripetere l'allegra spensieratezza di Belgrado. Ma già l'avvio è parso sofferto. Il Real con la sua difesa a uomo (Corbalan-Ossola, Brabender-Yelverton, Walter-Zanatta, Rullan-Meneghin, Coughran-Morse) ha chiuso i corridoi obbligati degli attacchi italiani. Zanatta e Morse, forzando il tiro, invitavano gli spagnoli al contropiede. Al 7' il vantaggio del Real era di dieci lunghezze (18-8). Poi però « olà! » dalle scorribande di Yelverton, i meccanismi della Girgi prendevano a produrre i consueti schemi. Nella fase centrale del tempo, in sei minuti e mezzo, i madrileni accusavano un parziale negativo di 0-16 e la squadra di Varese restituiva all'avversario lo scarto (40-30) per poi rilassarsi, pericoloso sintomo, nell'intervallo.

Il Real è squadra dall'urto possente, il suo Walter dopo una partenza di stenti ha migliorato di parecchio l'alzo del suo tiro producendo effetti laceranti nelle retrovie di Messina e la ripresa è risultata un autentico e drammatico calvario con la Girgi incapace di tirare da sotto canestro. Con Morse addirittura sbiadito, uno straccio, come da anni nessuno ricordava. Lo scorrere dei secondi ha scandito dunque impietosamente le sofferenze di una squadra che è stata grande, grandissima e che oggi, nonostante tutto, merita l'onore delle armi.

Alberto Costa

Domenica il Gran Premio Lotteria

Comincia ad Agnano la «Tre giorni ippica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con la giornata dedicata ai « gentlemen » e la « Corsa tris » della settimana, comincia oggi all'ippodromo di Agnano la « Tre giorni ippica » internazionale che si concluderà domenica con il « Gran Premio Lotteria ». Si susseguono, infatti, in queste ore gli arrivi dei cavalli iscritti al « Lotteria »: ultimo in ordine di tempo quello della fuori classe Leopride Hanover, che sbarcata l'altra sera a Fiumicino ha già provato ieri mattina, nel corso di un allenamento sostenuto, la pista dell'ippodromo napoletano, collaudata in queste ultime ore anche da Fakir du Vivier, Hectick Yankee e Olimpien Speed, altri partecipanti al Gran Premio, già a Napoli da alcuni giorni.

E' stato inoltre definito il campo dei partecipanti al primo Trofeo Grundig in programma per domani al quale parteciperanno nove assi del Sulky in rappresentanza di quattro nazioni. Scenderanno in pista per la Germania Hans Fromming e Wille Rode, per gli USA, Jonny Simpson, per la Francia Pierre Desirè Allaire, Dieter Marz per l'Austria, Sergio Brighenti, Luigi Canzi, Antonio Esposito e Gaetano Becio Terracino per l'Italia.

Sedici cavalli sono intanto enunciati partenti nel Premio Onesto Zamboni, Corsa Tris che si correrà oggi (ore 17,05). Questo il campo: premio Oresto Zamboni (L. 6 milioni, handicap ad invito) A m. 2060 Arovit, Challenger, Lattenzia, Diena, Vaporsiero, Hereke, Zenzo, Vetusto, Atienda, Incas; A m. 2080, Sebchet, Baucina, Galiese, Besozzi, Caruso, A m. 2100 Percles. I nostri favoriti: Caroso, Besozzi, Hereke, Zenzo Atiende e Sebchet.

m. ci.

AVVISO

Si rende noto che contrariamente a quanto era stato annunciato la mostra personale del maestro

ANTONIO BUENO

che si doveva inaugurare oggi alle 21,30 alla **GALLERIA MENGHELLI** si inaugura invece, sempre oggi e alla stessa ora, alla

GALLERIA SPAGNOLI

Piazza Mentana 4 A - FIRENZE

SALSOMAGGIORE TERME

vacanze e salute

Le acque termali di Salsomaggiore prevengono e curano artritismo, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogena, obesità, disturbi circolatori.

Uff. Pubbliche Relazioni tel. (0524) 78201 telex 53639